

# ARMI PER L' APOSTOLATO

## SCHEMA DI SERMONCINO PER IL PRIMO VENERDI' DEL MESE

La dottrina cattolica è essenzialmente immutabile; tuttavia la sua conoscenza è soggetta a continuo progresso.

La storia ecclesiastica ci dice che specialmente due epoche segnarono un passo innanzi nello sviluppo dottrinale.

Nel secolo quarto Ario tentò di scoronare Cristo dell'aureola della Divinità. Dal suo errore germinarono numerose eresie, che pullularono dal quarto al sesto secolo. In tale lungo periodo i grandi Padri della Chiesa e i Concili, ecumenici e particolari, studiarono e fissarono in modo definitivo la teologia del Verbo Incarnato.

Nel secolo decimosesto gli errori anticattolici di Lutero valsero a suscitare molti teologi, che chiarirono e difesero la dottrina intorno all'unità ed alla gerarchia della Chiesa.

« Ora — scriveva all'inizio di questo secolo un eminente teologo, Mons. Federico Sala (*La divozione al S. Cuore*, Milano, 1903) — pare che una terza epoca di nuovo sviluppo debba seguire, provocata anch'essa da un'eresia nuova, che è questo **naturalismo distruttore** non pure di Gesù Cristo e della sua Chiesa, ma di ogni idea soprannaturale, volendo che l'uomo, separato da Cristo e da Dio medesimo, resti colla sola sua ragione naturale. Di rincontro è da affermare nell'uomo il **commercio soprannaturale dell'anima con Gesù Cristo e con Dio**; è da riconoscere nell'uomo, oltre la vita di natura, un'altra vita, quella della grazia, vita soprannaturale e divina. Di qui il nuovo sviluppo della dottrina cattolica, che vuol essere frutto di studi più estesi e più profondi su questa vita divina che è la vita di Gesù Cristo nell'anima del cristiano ». (pag. 39).

L'Ecc.mo scrittore, riportando l'idea del P. Ramlère, pensava che codesta conoscenza approfondita sarà frutto di una più ampia diffusione della devozione al S. Cuore.

Gli studi teologici degli ultimi decenni confermarono la previsione dell'illustre Teologo. Oggi la dottrina intorno a Cristo vivente e operante in noi diffonde dovunque luce e calore. Ispirandoci ad essa, meditiamo due pensieri: 1) La vite e i tralci; 2) il S. Cuore e la grazia.

### 1. - LA VITE E I TRALCI

La notte dell'amore e del dolore. Gesù si reca dal Cenacolo al Getsemani, accompagnato dagli Undici. La via solitaria è fiancheggiata da vigneti. Il Divin Salvatore, rivolgendosi ai Suoi, dice: « Ego sum vitis, vos palmites » (Giov., XV, 5).

La vite e i tralci vivono la stessa vita; gli stessi succhi vitali circolano dal tronco ai rami.

Gesù e le anime vivono la stessa vita. Il Figlio di Dio è sceso in terra per far sua la nostra vita umana e comunicarci la sua vita divina. Questa vita divina ci vien trasmessa attraverso la linfa della grazia.

San Paolo, l'Apostolo chiamato da Dio a svelare il « mistero nascosto ai secoli e alle generazioni » (Col., I, 26) ha ripreso l'insegnamento di Gesù in forma nuova.

Il frutto della Redenzione di Cristo è la Chiesa.

Che cosa è la Chiesa?

La Chiesa è il grande organismo, che aduna i seguaci di Gesù e li guida a salvezza. In codesto organismo visibile circola la linfa invisibile della grazia, per la quale vien comunicata la vita stessa di Cristo alle anime. Agendo sotto l'influsso della grazia, queste realizzano opere che, in senso mistico ma vero, sono opere di Cristo stesso.

E' questa un'unione profonda, intima, reale, della quale non possiamo trovare un'analogia se non nel corpo umano.

E' quanto afferma l'Apostolo, ispirato dallo Spirito Santo: « A quel modo che il corpo è uno solo, benchè abbia molte membra, e tutte le membra del corpo, benchè siano molte, formano un corpo solo, così pure il Cristo... Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno poi individualmente sue membra ». (I Cor., XII, 12-31).

Mistero d'amore! La grazia ci unisce a Cristo, ci unisce ai fratelli.

Noi beneficiamo delle preghiere, delle opere buone e dei patimenti dei cristiani, che abitano ai confini del mondo. Noi possiamo recare ad essi aiuto e conforto. Senza conoscerci!... Ci conosceremo in cielo.

## 2. - IL S. CUORE E LA GRAZIA

S. Giov. Eudes., dopo aver parlato delle meraviglie che la grazia opera nelle anime dei giusti e dei santi, si domanda: « Qual'è la sorgente di tutte queste meraviglie? Non è forse la inconcepibile carità dell'ottimo Cuore del nostro Redentore, che ha stabilito e conserva questo mondo prodigioso della grazia sulla terra per amor nostro? » E continua: « Considerate che il Cuore adorabile di Gesù è il principio e la sorgente della sua Incarnazione... di tutti i misteri e stati della sua vita, di tutto quello che pensò, disse, fece e patì sulla terra per la nostra salvezza; poichè il suo Cuore, acceso d'amore per noi, lo indusse a fare tutte queste cose per noi. »

Il mondo della grazia è dunque opera dell'inconcepibile carità del Divin Cuore. Ma l'opera della Redenzione si è compiuta sulla croce: « Dilexit nos et lavit nos in sanguine suo » (Apoc., I, 5).

L'Eudes, meditando questo Sangue prezioso, esclama: « E' il Sangue del Cuore di Gesù! » Perciò si rivolge ad Esso pregando:

« O Cuore amabilissimo, quanto vi sono costato caro, poichè mi avete comprato al prezzo dell'ultima goccia del vostro Sangue! » Poi commenta: « I patimenti che il Divin Cuore sopportò sulla Croce furono così violenti che scoppiò dal dolore; e ciò avvenne in quell'istante, in cui Egli rese la sua anima nelle mani del Padre. O mio Divin Salvatore, chi ha provocato questa rottura del vostro S. Cuore, se non quell'amore infinito che portate al Padre vostro e a noi? Così si può dire che siete morto d'amore e di dolore, e che il vostro Cuore venne rotto, infranto e spezzato dal dolore e dall'amore per la gloria del vostro Padre e per la nostra Redenzione » (*Cœur admirable*, 1. XII Cfr. anche: *Gauderon, Il S. Cuore di Gesù*, cap. I).

Gesù dunque è morto per comunicarci la sua grazia. Questa morte è stata determinata dalla rottura del S. Cuore sotto l'influsso dell'amore e del dolore.

### CONCLUSIONE

Nel secolo scorso una Figlia dell'Eudes, Suor Maria del Divin Cuore, inviava a Leone XIII un messaggio, nel quale fra l'altro diceva: « Mi sembrò di vedere questa luce, il Cuore di Gesù, questo Sole adorabile, che faceva piovere i suoi raggi sopra la terra, da principio limitatamente, poi ingrandendosi ed infine illuminando tutto il mondo. Ed Egli disse: I popoli e le nazioni saranno illuminati dallo splendore di questa luce, e verranno riscaldati dal suo amore.

« Riconobbi l'ardente desiderio che ha di vedere il suo Cuore adorabile sempre più glorificato e conosciuto, e di spargere i suoi doni e le sue benedizioni sopra tutto il mondo. Egli scelse la Santità Vostra, a cui prolungò la vita affinché potesse rendergli tale onore, consolare il suo Cuore oltraggiato ed attirare sull'anima nostra le grazie elette che derivano da questo Divin Cuore, che è sorgente di tutte le grazie, rifugio di pace e di felicità ».

Mentre sembra che il mondo s'avvii a certa rovina, vien fatto di chiederci: « Come mai Dio tollera tanto male? Come mai continua ad aver misericordia di tanti peccatori? »

Il nostro pensiero allora vola alla schiera eletta di anime che, sparse un po' ovunque ma unite dal vincolo della grazia, in intima unione al Divin Cuore innalzano verso il Cielo un coro di lodi, di propiziazione e di impetrazione, che vale a salvare il mondo.

Perchè non ci uniremo ad esse?

**Sac. COSTANTINO CAMINADA**

*Professore nel Collegio Arcivescovile di Tradate*